

INCISIONI RUPESTRI DI EPOCA STORICA IN ALTA VAL DI LIMA (APPENNINO TOSCANO)

Giancarlo Sani *

SUMMARY

A research campaign conducted by the *Centro Studi Alta Val di Lima di Cutigliano* in tight collaboration with the *Gruppo Terre Alte* of the Italian Alpine Club, lasting two years (2013-2014) in the Alta Val of Lima located in the province of Pistoia, saw the discovery of eleven sites with signs of rock art. With this work, we aim to publish the discovery and propose other preliminary impressions of the data and interpretations.

RIASSUNTO

Una campagna di ricerca durata due anni (2013 - 2014) nell'Alta Val di Lima in provincia di Pistoia condotta dal Centro Studi Alta Val di Lima di Cutigliano in stretta collaborazione con il Gruppo Terre Alte del Club Alpino Italiano ha visto la scoperta di undici siti con manifestazioni incisorie. Con questo lavoro si vuole rendere nota la scoperta e proporre alcune considerazioni preliminari sulla datazione e interpretazione.

IL SITO

Ci troviamo nell'Appennino Tosco-Emiliano, in Alta Val di Lima, affluente del fiume Serchio che si getta in Tirreno dopo aver lambito Lucca e Pisa. Il crinale appenninico in questo tratto disegna un arco che ha come suo apice il monte Libro Aperto. Dorsali minori si staccano dal crinale principale a delimitare il corso dei maggiori affluenti della Lima, così chiamata al femminile dagli abitanti della vallata. Una di queste è la Cresta dell'Omo, incisa dal torrente Volata, un affluente di sinistra. Parte dalla Doganaccia e nel tratto più basso comprende il monte Cuccola, anticamente detto monte Sdrucchiolo, probabilmente per la notevole pendenza e per la franosità delle sue pendici, il Poggio di San Vito e la cresta appunto che li collega.

Contraddistinta da scoscesi pendii sul lato del Torrente Volata, con esposizione est, è su quel versante totalmente inedita, percorsa solo da alcuni sentieri, dei quali uno spicca per importanti opere a retta in pietra a secco. Il versante esposto più a mezzogiorno è ugualmente pendente in corrispondenza del monte Cuccola, ma si adagia alle sue pendici, dove si aprono le spianate del Pianone, di Pra di Chiavello e di Cutigliano, zone di accumulo di antiche frane, antropizzate nel corso dei secoli e degrada nel tratto prima del Poggio di San Vito, dove si dispiegano i terrazzamenti di Vergaia e del Calvario (oggi Villa Margherita) per ritornare dirupo verso la confluenza fra Lima e Volata. È questa una zona di cer-

* Terre Alte - Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano.
Ringrazio Alessandro Bernardini e Pietro Giannini del Centro Studi Alta Val di Lima che mi hanno accompagnato nell'esplorazione delle rocce e per le ricerche d'archivio sulla storia del territorio.

niera fra l'antico abitato di Lizzano e quello di Cutigliano, dove la storica viabilità di valico appenninico s'inerpica verso il crinale e il passo della Croce Arcana.

CENNI SULLE ORIGINI STORICHE DELL'AREA

Preistoria e Protostoria

L'alta Val di Lima è stata percorsa dall'uomo fin dall'epoca preistorica, lo testimoniano numerosi ritrovamenti lungo il crinale appenninico, in corrispondenza dell'attuale confine fra Toscana ed Emilia, che datano dalle fasi finali del Paleolitico Superiore (dai 12.500 ai 10.200 anni da oggi), quando il miglioramento climatico successivo all'ultima glaciazione favorì la frequentazione delle zone più elevate.

Numerosi manufatti in selce di buona qualità e riferibili al Mesolitico (dai 10.000 agli 8.000 anni da oggi) sono stati raccolti nei pressi dell'Acqua Marcia, antico valico appenninico fra Cutigliano e Fanano. Dallo stesso sito provengono punte di freccia in selce e diaspro riferibile a epoche più vicine a noi (Neo-Eneolitico).

Molti altri i ritrovamenti in quota, presso il monte Maiori, il monte Lancino, il Lago Scaffaiolo, lo Spigolino, ma anche nelle aree basse, lungo il torrente Lima e nei pianori soleggiati del versante sud, luoghi ideali per accamparsi. Vedi le selci lavorate risalenti al periodo epigravettiano rinvenute nell'area del ponte sospeso delle Ferriere di Mammiano Basso, ora conservate presso il Centro Naturalistico Archeologico dell'Appennino Pistoiese con sede in Campotizzoro e il Museo Civico di Scienze Naturali e Archeologia della Val di Nievole. Si segnala il recente ritrovamento di una coppia di frammenti di selce probabilmente marchigiana e di una perlina di ambra rossa, con foratura biconica, durante le operazioni di vangatura di un orto nella parte alta dell'abitato di Cutigliano.

Epoca Romana

La frequentazione dell'Alta Val di Lima proseguì in epoca Romana per motivi legati principalmente al valico appenninico e alle mire espansionistiche di Roma verso la Gallia Cisalpina. Intrecciate a queste vicende le lotte intestine nella stessa Roma fra cui la cosiddetta congiura del senatore "riformista" Lucio Sergio Catilina, oppositore di Cicerone, che ebbe il suo epilogo nel 62 a.C. con una battaglia avvenuta proprio nell'Appennino Pistoiese.

La storiografia, a partire dal XVIII secolo, ci narra con suggestivi racconti delle origini etrusco-romane dei principali centri della vallata e numerosi sono i toponimi individuati che potrebbero avere simile derivazione. Di fatto la prima evidenza archeologica significativa risale all'età imperiale. È il sepolcro rinvenuto nei pressi di San Marcello Pistoiese in località Basilica, con un pregevole corredo di urne, vasi, tazze, fibule e lucerne (PERAZZI 2010).

L'esercito romano in più occasioni dovette salire l'Appennino per fronteggiarsi ai *Liguri*, *Celti* e *Umbri* che si frapponivano alle sue mire espansionistiche. Tito Livio ci racconta della tremenda sconfitta patita contro i Galli Boi alla fine del III a.C. nella *Selva Litana* che potrebbe coincidere con l'attuale territorio di Lizzano Pistoiese, in Alta Val di Lima, o di Lizzano Belverdere sul versante bolognese. Riguardo ai conflitti fra romani e tribù appenniniche, sono di estremo interesse le rocce denominate "lavagne", ricche d'incisioni in un alfabeto arcaico, che si trovano nella vicina area di Ospitale, in comune di Fanano nell'Appennino Mo-

denese. Si tratta d'iscrizioni anti-romane attribuite a popoli *Umbri*, eseguite nel periodo del *bellum sociale* del 91-89 a.C. Segnalati anche i ritrovamenti di monete di varie epoche e frammenti di oggetti in terra cotta, non sufficienti al momento a provare l'esistenza d'insediamenti stabili ma che ci testimoniano in ogni modo della frequentazione romana di queste vallate.

Alto Medioevo

Il periodo tra la fine dell'impero romano e la fase di sbandamento delle invasioni barbariche non è documentato quindi occorre arrivare ai secoli della diffusione del cristianesimo che raggiunse più tardi le vallate montane. In questo processo i Longobardi hanno avuto un importante influsso. Di origine germanica nella seconda metà del VI secolo si spinsero alla conquista della penisola sotto la guida del re Alboino.

Dopo aver occupato gran parte dell'Italia settentrionale, i Longobardi s'insediarono in quello che diventerà il Ducato di Tuscia, prendendo il controllo dei principali centri strategici e delle vie di comunicazione che s'irraggiavano da Lucca, la sede del Ducato. Sedi di principato erano Firenze e Chiusi, mentre a Luni, Pistoia, Volterra, Siena e Arezzo erano insediati i Gastaldi (alti funzionari reali).

Integratisi progressivamente con il tessuto sociale italiano, fino all'emanazione di leggi scritte in latino (si veda l'editto del re Rotari del 643), si convertirono al cattolicesimo dalla fine del VII secolo.

I Longobardi a Lucca furono convertiti secondo la tradizione dal monaco irlandese San Frediano, che divenne vescovo di Lucca e fondò in quei territori ben ventotto chiese, alcune mai identificate. In Val di Lima la leggenda riporta a questa fondazione la pieve di San Paolo a Vico Pancellorum e, poco a valle della confluenza fra Lima e Serchio, la pieve di San Giorgio di Brancoli, entrambe riferibili come origini al VIII secolo (oltre un secolo però dalla morte del Santo).

Questo può essere stato un periodo cruciale per l'incastellamento anche nell'Alta Val di Lima e conviene evidenziare la dedica a San Regolo dell'antica chiesa di Cutigliano, precedente a San Bartolomeo. Le reliquie di San Regolo arrivarono a Lucca a fine VIII secolo quando il suo culto era già diffuso.

San Regolo ha la particolarità di essere un martire cefaloforo, cioè che nelle sue rappresentazioni iconografiche porta in mano la testa dopo la decapitazione. Il culto di San Regolo era ancora vivo a Cutigliano nel XVIII secolo quando il primo di settembre si faceva una processione a lui dedicata. In quel secolo era ancora in uso il nome Regolo a Cutigliano, si ricorda il prete Giovanni Regolo Vernaccini.

L'impianto planimetrico dell'antica chiesa rinvenuta durante i lavori di restauro di San Bartolomeo, era a unica navata con abside semicircolare, analogo orientamento ma dimensioni più contenute rispetto all'attuale. Furono rinvenute tracce di un edificio ancora precedente ma con diverso orientamento.

Un frammento di decoro a intreccio celtico rinvenuto durante i lavori di restauro è raffrontabile ai motivi decorativi presenti nella pieve di Corsignano (Pienza) risalente al VII secolo, dedicata ai Santi Vito e Modesto, come l'oratorio del Cerletto.

Un'altra curiosa assonanza con questa pieve è la leggenda del serpente Regolo che la riguarda. Il modo di dire *serpente regolo* è usato ancora da qualche anziano della zona di Cutigliano.

È ipotizzabile che l'Alta Val di Lima avesse in epoca longobarda un collegamento privilegiato con Lucca ancor prima che con Pistoia. Non è da escludere che un arimannia della vallata (territorio rurale gestito da arimanni, cioè uomini liberi), potesse avere più rapporti con quelle del versante modenese piuttosto che pistoiese, magari con quelle riferibili alla necropoli longobarda di Spilamberto (Modena).

Quindi è possibile che questo territorio in epoca longobarda fosse interessato dalle comunicazioni dirette fra Lucca, Modena e Parma. L'eredità dei Longobardi è riscontrabile anche nella toponomastica.

Si ricorda la *Pozza dei Lambardi*, nei pressi della Doganaccia e *La Lama e Chiasso All'Alpe* nei pressi di Spignana, *Vizzaneta*, *Bicchiere* nei pressi di Rivoreta, *Rio Franchino* nei pressi del Melo, ma anche *Cafaggio* nei pressi di Popiglio, dove ci sono i resti di un'antica chiesa. Il Regno Longobardo in Italia terminò nel 774 con la sconfitta di Desiderio per opera dei Franchi guidati da Carlo Magno.

VIABILITÀ NELLA CRESTA DELL'OMO

La Cresta dell'Omo, dorsale dove sorge Cutigliano e dove si sono concentrate le nostre ricerche, era attraversata da un'importante strada di valico. Esiste anche un'interessante "viabilità interna", ricordata sia dalle persone del paese, che dalle storiche guide turistiche di fine Ottocento - inizi Novecento, dove erano descritte le passeggiate e i sentieri percorsi. Abbiamo già accennato che le incisioni sulle rocce sono state ritrovate proprio su questi importanti sentieri o piccoli viottoli. Due strade provengono dal ponte sulla Volata e si dirigono verso il paese, una passa lungo il torrente Lima e giunge a Cutigliano per il podere la Buca, l'altra, a mezza costa taglia la Cresta dell'Omo sul versante della Lima. Nel breve tratto di sentiero dove si concentrano le rocce incise tra cui il Masso di Gemma, ci troviamo a un vero e proprio crocevia, infatti si snodano alcuni sentieri, ormai poco praticabili che conducono al Poggio di San Vito e alla cappella della Vergine di Pontelungo sul torrente Lima. Anche dal punto panoramico di San Vito partono alcuni viottoli, uno dei quali scende nel versante della Volata per raggiungere l'abitato di Vizzaneta. Il sentiero ricavato in alcuni tratti nella roccia, purtroppo non molto praticabile, era molto utilizzato in passato, ancora oggi si ricorda come importante collegamento tra Cutigliano e la valle della Volata. Così oltrepassato un ramo della Volata, dove un tempo si trovava il Mulino del Poeta, si giunge alla chiesa di Sant'Anna a Vizzaneta per poi ricollegarsi con l'antica strada che porta alla Croce Arcana. Questo tracciato, in alcuni tratti ancora selciato, risale la cresta dell'Omo nel versante del torrente Volata, dove s'incontrano vari poderi in rovina. In questa zona troviamo un luogo chiamato le Buche dell'Omo, cavità rocciose nel terreno da dove esce aria calda, il fenomeno è particolarmente visibile quando la montagna è innevata perché sui contorni di queste "buche" la neve si scioglie. Lo stradello che dal poggio di San Vito risale il crinale porta sulla cima della Cuccola, passando a monte di Vergaia. Proseguendo s'incontrano i vari poderi, la Collacchia, i Tesi, anche questi purtroppo in rovina, testimonianza di come in passato questa zona era molto abitata.

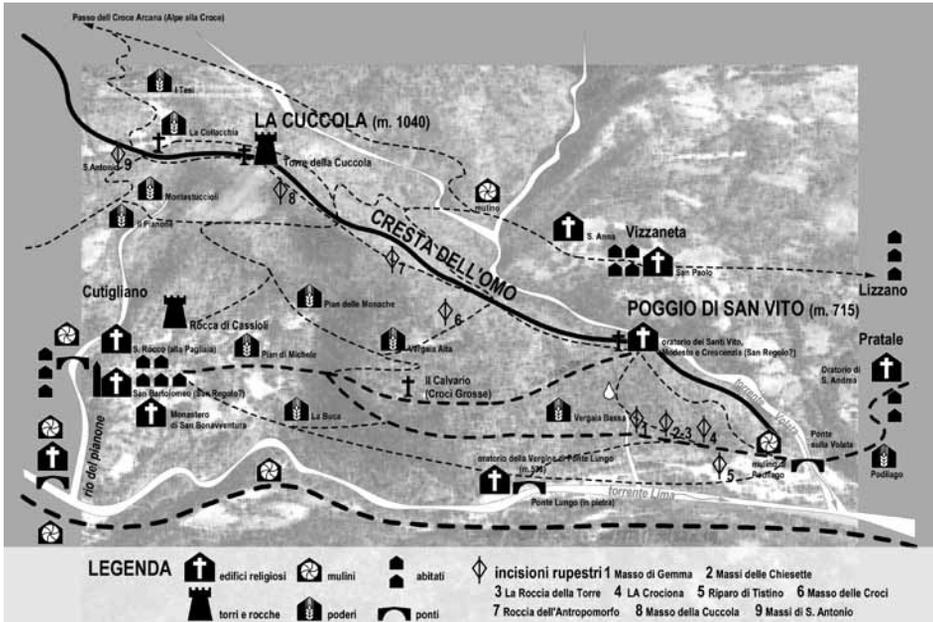


Fig. 1 - Carta schematica dell'area oggetto di ricerca

LE INCISIONI RUPESTRI

L'inizio delle ricerche è avvenuta dopo un'incontro con Enzo Tonarelli, classe 1920, una persona che per una vita ha frequentato le montagne metro per metro. Alla domanda se si ricordasse di rocce con incisioni, scritte, millesimi, non ha esitato un momento: "Dovete andare sulla Cuccola, ce le facevo io prima della guerra!". Seguendo le sue indicazioni precise non abbiamo avuto difficoltà a trovare il masso e dopo avere ripulito la roccia ci siamo trovati di fronte una fitta rete di scritte. Ripulendo ulteriormente la roccia su un'area marginale non interessata dalle incisioni moderne o forse rispettata da queste, sono emersi segni diversi, chiaramente più antichi.

La Val di Lima e il territorio di Cutigliano si sta rivelando un vero e proprio scrigno a riguardo. Notevoli sono state le scoperte effettuate nel territorio di Piteglio di cui ricordiamo il masso della Pescaia e sul monte di Limano con la grande parete incisa denominata Balzo alle Cialde e altri siti ora in fase di rilievo e studio. Sulle pendici del monte La Piastra si trova la maestosa incisione dello *Scorpione*, un unicum per la Toscana e forse dell'intero territorio italiano. Iniziamo la documentazione delle rocce e dei massi scoperti, nel corso delle nostre ricognizioni del territorio, partendo da quelle che si trovano a margine dell'antica via pedonale per Lizzano (Fig. 1).

Sito 1 - Il Masso di Gemma

La prima roccia che incontriamo, lungo questa via, è il masso di Gemma, così chiamato per dedicarlo alla giovane "esploratrice" che per prima notò dei segni, che spuntavano tra muschio e licheni. Si tratta di un affioramento roccioso di no-

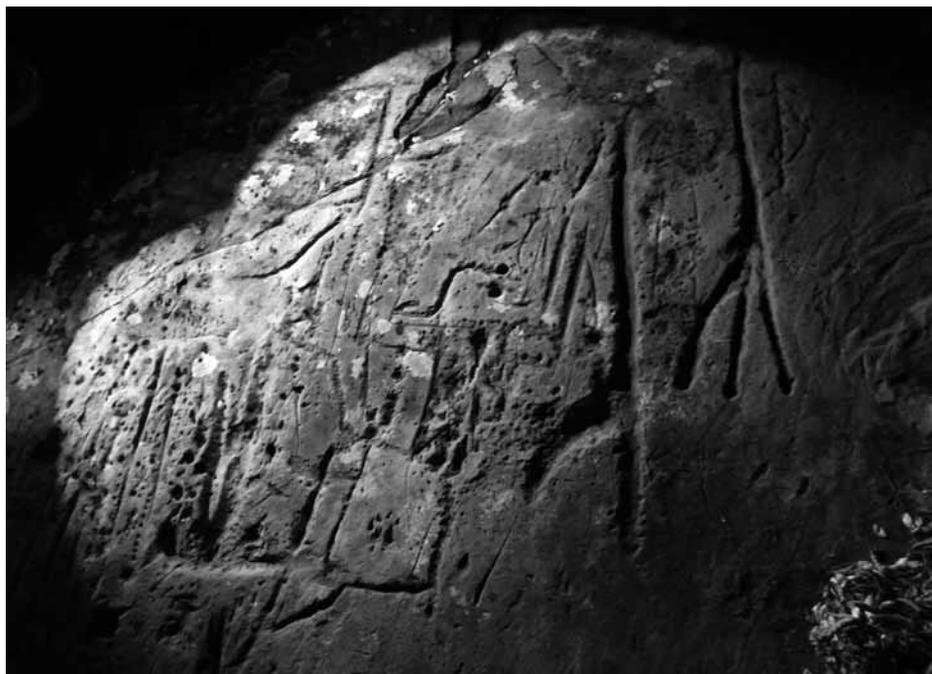


Fig. 2 - Foto notturna dei segni topografici - masso di Gemma



Fig. 3 - Il graffito della Torre, un unicum per la Toscana

tevoli dimensioni: circa 3,50 x 2,90 m (Fig. 2). Dopo averlo ripulito per mettere in evidenza e ben visibili i segni incisi, grande è stata la sorpresa: una miriade d'incisioni grandi e piccole, filiformi e in alcuni casi profondi intagli, rettangoli di varia dimensione alcuni uniti tra loro con delle canalette, coppelle, molte micro coppelline che vanno a formare dei cerchi e delle specie di recinti.

La prima sensazione avuta è stata quella di essere davanti a una rappresentazione del territorio, una specie di mappa realistica o di fantasia. Dopo la completa documentazione fotografica del sito, visione generale da varie angolature e dettagli mirati, ci siamo messi alla ricerca di antiche mappe del territorio per un confronto con i segni incisi sul masso. Non possiamo, al momento, asserire la certezza di aver visto giusto fin dal primo momento, ma in alcuni casi i riscontri sono stati positivi e la nostra convinta ipotesi rimane la stessa: una rappresentazione del territorio.

Sito 2 e 3 - Massi delle Chiesette

Continuando lungo il sentiero arriviamo a due piccoli massi, dove sono incise due immagini di edifici religiosi. Sulla sinistra l'incisione più evidente di una chiesa, profondamente scolpita; si nota la porta sormontata da un cerchio associato a una finestra con all'interno una crocetta. Il campanile spunta sulla sinistra direttamente dal tetto, che si presenta piatto, e al vertice una croce. Si tratta molto probabilmente di un manufatto scolpito nel 1547 come indicherebbe una data incisa alla sua destra.

L'altra figura di edificio religioso di dimensioni ridotte e poco visibile, se non con una buona luce radente, si trova su una piccola lastra affiorante dal terreno, sul lato destro del sentiero. Il campanile raffigurato è sulla destra di quella che consideriamo la chiesa, affiancato da un edificio imponente.

Sito 4 - Roccia della Torre

Nelle immediate vicinanze dei massi con le Chiesette è stata individuata una liscia e inclinata roccia di arenaria, dove sono state rilevate le incisioni di alcune piccole croci e l'immagine di una Torre (Fig. 3). Un graffito che rappresenta un unicum per la nostra regione e che trova pochi riscontri in Italia.

A prima vista era parsa una torre di legno, quelle mobili, da assedio; se così fosse stata si dovrebbe andare a datare molto indietro. L'accurato rilievo della stessa e le foto realizzate a luce radente hanno evidenziato che in alto si stringe e che poi si allarga e questo richiama alcune torri assai note nell'area toscana, infine la figura termina con dei merli. Appena sotto la loggia vi è un disco raggiato: un orologio? Se così fosse, si potrebbe pensare a una torre civica (o di una chiesa). Il basamento è giustamente più largo e si caratterizza per due lembi laterali verticali: potrebbe essere una sorta di ponti levatoi a destra e sinistra della struttura. In una recente visita alla roccia allo scopo di fare nuove verifiche abbiamo allargato e pulito il fronte roccioso, che continua sulla destra e abbiamo scoperto l'impronta di una mano sinistra a grandezza naturale (Fig. 4) completa di avambraccio e realizzata con una tecnica particolare (lisciatura interna). Lasciare l'impronta della propria mano è un gesto antichissimo. Testimonianze di tale segno sono note in ogni continente e di ogni epoca, sia incise sulle rocce alla luce del sole come nel buio delle grotte.

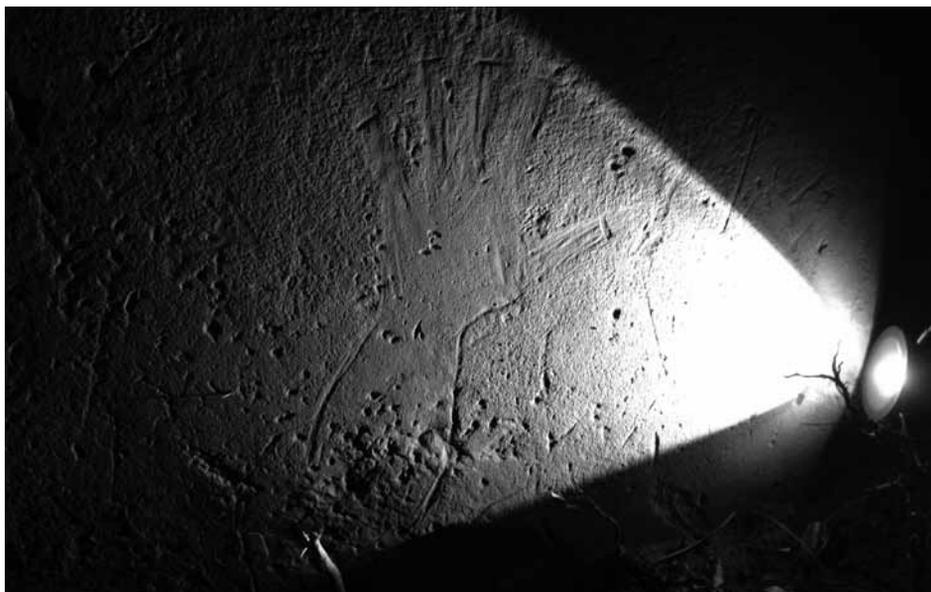


Fig. 4 - La mano con avambraccio incisa sulla roccia della Torre

Ma cosa ciò significava esattamente e qual era il messaggio che voleva trasmettere non è chiaro. C'è chi ritiene che esse rappresentino simboli di potere o di propiziazione. A un primo, sommario, sguardo la nostra mano sembrava addirittura con tutte le dita mozzate in maniera netta ma il rilievo realizzato, e la documentazione fotografica ha dimostrato che non ci sono amputazioni nonostante il taglio netto inciso sotto le falangi di tutte le dita. Alcuni centimetri sopra troviamo graffito un grande segno a "phi" in seguito trasformato in una croce confinaria, se la croce è coeva con la mano potrebbe darsi che si tratti di una presa di possesso, ossia la posa della mano per indicare la proprietà dell'area.

Sito 5 - La Crociona

Una croce di notevoli dimensioni (cm 40 x 140 in altezza) è stata realizzata su una grande roccia poco prima che il sentiero scenda con maggiore decisione verso il torrente Volata. La croce latina ha alla base un piedistallo a forma di calvario che contiene una data: 1777.

La tecnica incisoria è particolare dato che l'interno della croce è stato abraso e in seguito liscio; alla sommità si intravede la scritta INRI poco leggibile dato il cattivo stato di conservazione. Sotto il calvario troviamo alcune lettere (iniziali di nomi?), in basso a sinistra una piccola croce (6 cm) e nella parte destra è incisa la data 1852, entro cartiglio, associata ad altre lettere. Questa incisione sembra essere collegata alle processioni e rogazioni che in passato transitavano lungo questo sentiero. Nel manoscritto "le memorie della Pieve di Lizzano", (datato 1639, e conservato nell'Archivio Vescovile di Pistoia), troviamo notizia di una processione che aveva come meta il poggio di San Vito. Alcuni anziani del paese, ricordano di un luogo chiamato *le croci grosse*, in prossimità di Villa Margherita, in passato denominato anche *Il Calvario*.



Fig. 5 - Il masso delle Croci - Vergaia Alta

Sito 6 - Riparo di Tistino

Lungo un antico stradello, che si snoda parallelo al corso del torrente Lima e che risale verso Cutigliano, si apre il riparo di Tistino dall'aspetto dolmenico. All'interno è stata individuata una sola incisione che rappresenta un motivo cruciforme parzialmente antropomorfizzato con una prolunga che inizia alla base del motivo triangolare che rappresenta il monte del Calvario. La nostra ipotesi interpretativa è che si tratta di un'immagine di significato sacrale a tutela del viaggio.

Sito 7 - Masso delle Croci

Nella zona denominata Vergaia Alta alcune roccette, emergenti dal suolo, presentano dei segni verticali e in alcuni casi segni che sembrano lettere ma così consunte da non essere leggibili. Le rocce più interessanti sono due: il masso delle Croci e la roccia dell'Antropomorfo. Iniziamo dal masso delle Croci (Fig. 5) tentandone una prima interpretazione sul significato e sulle motivazioni dell'atto incisorio. Il masso, che ha una forma quadrata e misura due per due metri, si trova a lato di un sentiero che dal basso risaliva verso l'altura della Cuccola ed è ben visibile da chiunque percorra tale via. Sul masso sono incise tre croci, di diversa tipologia e tecnica di esecuzione, probabilmente da mani diverse ed epoche differenti. Al bordo destro uno strano segno (due triangoli incrociati) che rimanda a significati esoterici; la rottura di quella parte di roccia non permette la visione completa del segno. La croce greca al centro del masso presso il bordo superiore è incisa profondamente con uno strumento metallico e trattasi di una classica croce di confine. Poco più sotto una croce graffita con tratto filiforme con delle piccole coppelle all'apice dei bracci. La croce incisa sulla destra è la più significativa: si tratta di una croce potenziata, che quadruplicata da origine alla croce di



Fig. 6 - L'antropomorfo doppio scolpito in località Vergaia Alta



Fig. 7 - Segno a "Phi" - masso della Cuccola

Gerusalemme, ed è a sua volta formata dalla riunione di quattro croci a Tau. La sua massima diffusione si è avuta nel VI e VII secolo per poi ricomparire come simbolo cristiano in epoca tardo medievale. In Toscana i massi con incisioni di numerose croci, posti ai margini di antiche vie, sono numerosi tra cui segnaliamo la roccia delle Crocie nei pressi di Massa e il masso di Terrinca in alta Versilia e l'inedito masso di Dedo sull'Appennino Pistoiese. Il loro significato va ricercato nel "senso devozionale e di dedica sacrale di coloro che, durante il cammino hanno voluto imprimere la loro religiosità sull'eterna, sacra roccia" e una seconda interpretazione può essere, come già accennato per il riparo di Tistino, nel proteggere il viaggiatore durante l'attraversamento di territori sconosciuti e quindi potenzialmente pericolosi.

Sito 8 - Roccia dell'Antropomorfo

Nella zona di Vergaia Alta una roccetta, di non grandi dimensioni, spunta dal terreno leggermente inclinata e rimane ben visibile da chi sale il sentiero; su di essa è stata scolpita una figura antropomorfa (Fig. 6). Tali figure sono, in maniera molto schematica, la rappresentazione dell'uomo. Le troviamo incise sulle rocce sull'intero arco Alpino e Appenninico. Spesso associate a simbologie solari, in atteggiamento di preghiera e adorazione in composizione tra loro ma anche isolati come nel nostro caso. Infatti, il nostro esemplare non solo è isolato ma rappresenta una rara figura di antropomorfo doppio.

Sito 9 - Masso della Cuccola

Quando, nei pressi della sommità della Cuccola, fu individuata una roccia con incisioni rupestri mai ci saremmo aspettati di essere davanti a un com-

plesso incisorio così articolato di cui, ancora, non abbiamo terminato lo studio e che, potenzialmente, può riservare ancora molte sorprese. A prima vista sembrava un "classico masso del cammino" letteralmente ricoperto da lettere che indicavano iniziali di nomi, alcuni associati a millesimi relativamente recenti, meta di soste di pastori, boscaioli e carbonai che risalivano l'altura in direzione dei passi Appenninici. La roccia è divisa in quattro settori: il primo misura 2 per 2,40 m mentre la seconda parte misura 1,40 per 1,60 m ed è quello con le iniziali e date. A sinistra gli ultimi due settori, i più piccoli rispettivamente 0,50 per 0,80 e 0,40 per 0,50 m che sono risultati i più interessanti dopo la fase di rilievo e della documentazione fotografica notturna a luce radente. Analizzando i segni e le loro caratteristiche principali non si può che partire dai due volti di donna magistralmente incisi con tratto filiforme molto sottile, tanto che l'abbiamo notati solo grazie alle riprese notturne. Indagini successive hanno rivelato che sono state fatte negli anni '50 del secolo scorso da parte di Renata Tonarelli che viveva nel sottostante podere "Pianone". La bravura di questa "scultrice" è incredibile se pensiamo che i volti femminili, sono stati realizzati con un vecchio chiodo o al massimo con un comune coltellino. Il secondo settore, come già detto in precedenza, è quello tempestato da iniziali e millesimi, alcune dentro cartiglio, Infine analizzando, dopo un'accurata pulizia della roccia da muschio, terriccio e licheni, i settori 3 e 4 abbiamo scoperto graffiti la cui tipologia rimanda a tempi antichi e protostorici. Sulla liscia superficie sono incisi dei segni a "phi" (Fig. 7), delle figure antropomorfe (Fig. 8) di tipologia arcaica una sembra che imbracci un bastone (arma?) un'altra ha la testa ragginata. Da notare che un'altra figura simile è stata scoperta appena al di là del passo dell'Ospitaletto in territorio modenese. Il masso della Cuccola è la testimonianza di come l'uomo sia attratto, se ha il desiderio di lasciare un messaggio sulla roccia, lo faccia là dove altri segni sono presenti. Le incisioni moderne sono state eseguite a ridosso di quelle più antiche avendone rispetto e quindi non danneggiandole in nessun modo. La riprova ultima di quanto detto sta nel fatto che pochi mesi fa, in occasione della misurazione della roccia e del rilievo delle incisioni, abbiamo, con sorpresa, visto che un buontempone aveva inciso una nuova figura: un ferro di cavallo associato alla lettera F. Sarebbe interes-



Fig. 8 - Figura antropomorfa (arciere) - masso della Cuccola



Fig. 9 - Il tavoliere denominato "il lupo alle pecore"
- monte Cuccola

sante poter chiedere all'incisore perché è stato attratto da quella roccia e perché proprio un ferro di cavallo spesso usato come porta fortuna e simbolo apotropatico. In alcuni casi il ferro di cavallo è anche usato, in epoca storica, come segno per indicare i punti dove estrarre la pietra oppure per indicare dei confini.

Sito 10 - La trappola del lupo

Sulle alture della Cuccola, c'è una tavola da gioco scolpita sulla pietra (Fig. 9), questo manufatto è stato inciso verso la metà del secolo scorso ed era usato come passatempo dai contadini e pastori che abitavano nei poderi sottostanti. Il gioco si chiama "il lupo alle pecore" (molto diffuso sulle montagne Toscane) diverso dagli altri perché è un gioco di

cattura come la dama e gli scacchi, ha una struttura formata da quattro trie disposte a quadrato più un'altra tria affiancata al centro di uno dei lati.

Sito 11 - Massi di S. Antonio

Scendendo dall'altura della Cuccola, in direzione dei passi Appenninici, incontriamo due massi dove sono incise croci di varia tipologia. Quattro sono le croci del primo masso denominato "masso di S. Antonio 1" dal toponimo della zona. Poco lontano il secondo masso con una sola croce ricoperta da uno spesso lichene. Il significato di tali incisioni è da ricercare nell'ambito di una religiosità devozionale e propiziatoria. Da notare che lungo il crinale che collega S. Vito con la Cuccola sono presenti molte roccette con il segno della croce greca, sicuramente segni di confine.

BIBLIOGRAFIA

- REPETTI E.
1835, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, Firenze.
- ROMBAI L., ROMBY G.C.
1987, *Le antiche strade della Montagna Pistoiese e la via Regia Modenese*, Roma.
- RAUTY N.
1988, *Storia di Pistoia I - dall'alto medioevo all'età pre comunale*, Pistoia.
- BIAGINI E.
1994, *Cutigliano dalle origini all'età comunale*, Pistoia.
- SANI G., ZAVARONI A.
2007, *La Valle delle rocce sacre*, Pisa, Pacini Editore.
- SANI G.
2009, *I Segni dell'Uomo. Incisioni rupestri della Toscana*, Empoli, Dell'Acero.
- PERAZZI P. (a cura di)
2010, *Carta Archeologica della provincia di Pistoia*, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- BRUSCHI M.
2012, *Lizzano, Pratale e Vizzaneta sulla Montagna Pistoiese*, Note d'archivio (sec. XIV-XIX) Pistoia.